

Il vagone 9

Mentre tutti aspettavano che arrivasse il treno, una fitta nebbia fatta di silenzio calò sulle bocche delle persone e ne prese il controllo; un presagio misterioso faceva affannare il respiro.

Alle tre e un quarto in punto arrivò il treno.

Sporco di graffiti e usurato dal tempo, padrone di rotaie battute centinaia di volte, come un gigante si fermò di fronte a tutti i passeggeri, aspettando di abbracciarli in una morsa letale.

Tutti salirono sul vagone numero 9 e, come topi spinti in un cunicolo, facevano ressa per entrare in un religioso e inquietante silenzio. Nessuno parlava, senza che se ne sapesse il perché: qualcuno, qualcosa glielo impediva.

C'erano tre bambini che giocavano, ma nel loro gioco non c'era vita. C'erano due signore anziane, ma tra loro nessun solito pettegolezzo. Un signore stava muto con il telefono all'orecchio, una madre e un padre si guardavano senza parlare. Solo le rotaie che sfregavano sui binari rompevano di tanto in tanto il silenzio.

L'incantesimo che inglobava quello spezzone di treno non poteva essere spiegato: nessuno poteva porsi domande, nessuno poteva immaginare. Quel vagone negava l'utilizzo della ragione.

Nonostante tutto, il controllore passò anche per lì e nello stesso istante, come per un'agghiacciante coincidenza, il treno entrò in un tunnel. Privo di illuminazione il vagone sprofondò in un'oscurità che risucchiava qualsiasi scintilla di vitalità.

Dai finestrini del treno però, nonostante la totale oscurità, si riuscivano a scorgere sagome fluorescenti che aleggiavano senza senso e senza vita nel tunnel. Non avevano espressione, erano manichini in attesa del vagone giusto, anche loro senza parlare. Forse le bocche dei passeggeri avrebbero voluto urlare o imprecare ma non dovevano farlo.

Lentamente una luce soffusa si fece sempre più avanti, a significare che il tunnel era prossimo alla fine. Intanto il controllore non era più nel vagone, era sparito, ma nessuno disse niente.

La luce tornò.

Nel vagone c'era una strana atmosfera sospesa: qualcuno sembrava addirittura intenzionato a scendere ma, arrivato di fronte allo sportello, si fermava e tornava al suo posto.

Passò una mezz'ora, silenziosa come il resto del viaggio, quando dal vagone di fronte entrò nuovamente il controllore: nessuno si mosse di un millimetro, nessuno aprì la bocca, nessuno disse nulla.

Il controllore si avvicinò ad una signora. Lei non accennò a nessun movimento, lui la fissò per qualche istante, dopodiché si sedette accanto a lei.

Era una situazione alquanto insolita: i biglietti non erano stati chiesti e ora il controllore sedeva muto assieme agli altri passeggeri privi di parola. Il silenzio era invincibile.

Tutti quanti, grandi e piccoli, stavano lentamente mutando in statue: ora sui passeggeri pesava anche l'immobilità. Ma che cosa impediva loro di parlare, e ora anche di muoversi?

Il viaggio sembrava non finire più, il treno teneva un percorso infinito, o perlomeno il vagone 9: quando pareva che il treno si fermasse, il vagone 9 continuava ad avanzare, passando attraverso gli altri vagoni.

Dopo ore, giorni, forse settimane, addirittura anni, il vagone iniziò a rallentare sempre più fino a fermarsi: in un tunnel, però.

I passeggeri non sembravano stanchi, assetati, affamati, erano sempre rimasti lì, chi seduto, chi in piedi, limitandosi a respirare e battere le ciglia.

Dopo tutto quel tempo, finalmente, un suono fece scattare la scintilla. Il controllore si alzò, si diresse verso la porta del vagone, la aprì e soffiò nel fischietto, per poi dire:

“Tutti i passeggeri del vagone nove sono pregati di scendere!”

Di fronte ai passeggeri ormai scesi, c'erano due sottopassaggi, uno segnato con il numero 0 e l'altro con il numero 9; alcuni presero il primo, altri il secondo.

Come per magia, quelli del sottopassaggio 9 tornarono alla stazione di partenza dove li aspettava già un treno, un treno con il solo vagone 9 rimasto libero. Vi salirono...

e tutto ricominciò.

Quanto ai passeggeri del sottopassaggio 0, non si sa bene che fine abbiano fatto, qualcuno dice che si incontreranno di nuovo con gli altri in un tunnel.

C'è chi non ha mai visto il vagone 9.